

Il piano veneto Sieri in azienda un medico li inietterà ai dipendenti

A fare da apripista è stata la Regione Lombardia, adesso il Veneto si accoda: martedì sarà presentato in giunta regionale un protocollo per le vaccinazioni aziendali. Sarà il terzo step della nuova campagna di profilassi che procederà non più per categorie, ma per fasce di età, dai più vecchi in giù. «Consegneremo i vaccini alle imprese - ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - dovranno avere un medico che pratichi le dosi ai lavoratori». E per la Regione sarà un alleggerimento non di poco conto.

Vanzan a pagina 3

Veneto, un protocollo per i vaccini in azienda

►Zaia: «Noi ci limiteremo a consegnare ▶L'accordo tra Regione e medici di base: dei contingenti di fiale alle imprese» un'integrazione di 2,50 euro per paziente

**IL PRESIDENTE
DI ANCI, MARIO CONTE:
«LA PRIORITÀ
IN QUESTO MOMENTO
NON È VACCINARE
I SINDACI»**

IL PIANO

VENEZIA A fare da apripista è stata la Lombardia, adesso c'è anche il Veneto: martedì sarà presentato in giunta regionale il protocollo per le vaccinazioni aziendali. «Consegneremo i vaccini alle imprese - ha detto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - dovranno avere un medico che pratichi le dosi ai lavoratori». E per la Regione sarà un alleggerimento non di poco conto: da vaccinatore passe-

rà a essere un ente distributore, concentrando forze e uomini nella profilassi al resto della popolazione. Intanto è stato raggiunto l'accordo con i medici di base: oltre ai compensi stabiliti a livello nazionale, la Regione darà 2,5 euro per ogni paziente.

«Ho già sentito - ha detto Zaia - il presidente di Confindustria Enrico Carraro, tra l'altro è stato il primo lo scorso dicembre a dare la disponibilità per le vaccinazioni in azienda, così come sono disponibili Confapi, Confcommercio, Coldiretti e i sindacati. Si crea così un network in cui le aziende faranno i vaccini in autonomia, noi consegneremo i vaccini alle imprese che poi saranno praticati da un medico nell'azienda». Intanto ieri è stato presentato a Regioni, Comuni e Province il nuovo piano vaccinale nazionale che poggia su due pilastri: la vaccinazione

delle persone estremamente fragili (insieme ai caregiver e congiunti e ai genitori dei bambini immunodepressi) e quindi la prosecuzione della profilassi per fasce di età, dai 79 in giù. «Finalmente si va per fasce d'età in ordine decrescente», ha detto il governatore Luca Zaia.

LE AUTORITÀ

Il presidente del Veneto ieri ha rivelato di non aver ancora ricevuto il farmaco anti-Covid. «Certo che non ho fatto ancora il vaccino. E neppure l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin, perché penso eticamente che prima debba farlo una persona che ha 80-70 anni, dopo di che si passa a noi. Quando arriverà il momento, lo farò pubblicamente, anche per dare un segnale. Dalla nave il comandante scende per ultimo». Anche i sindaci

hanno deciso di aspettare il proprio turno, nonostante un ordine del giorno approvato alla Camera chieda di inserire i primi cittadini tra le categorie ammesse prioritariamente alla vaccinazione in qualità di autorità sanitarie locali. «La priorità - ha detto il presidente di Anci Veneto, Mario Conte - non è vaccinare i sindaci, ma garantire una campagna vaccinale in tempi certi e soprattutto rapidi».

Ieri, intanto, è stato ufficializzato l'accordo con i medici di base: «È stato riconosciuto il ruolo dei medici di medicina generale nella campagna vaccinale», ha detto il segretario veneto della Fimmg, **Maurizio Scassola**. La delibera, che andrà in approvazione in giunta martedì, prevede anche uno stanziamento da parte di Palazzo Balbi: oltre ai compensi stabiliti a livello nazionale (6,16 euro per ciascuna inoculazione più 18,90 euro se la somministrazione avviene a domicilio), è stata decisa una "quota di riconoscimento" di 2,50 euro per ogni paziente per anno e per durata della profilassi. Quanti pazienti possono essere vaccinati da un medico di base? Con la campagna antinfluenzale almeno 500 per medico, per un totale di circa 1 milione di persone vaccinate.

IDATI

Come sta andando la vaccinazione in Veneto? Mentre il bollettino nazionale ieri sera ha visto il Veneto salire al 77,1% delle somministrazioni, pur restando sempre al quart'ultimo posto, l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha riferito lo stato di fatto alla Quinta commissione del consiglio regionale. Alcuni numeri: 457.616 dosi somministrate in Veneto al 10 marzo, 148.253 persone vaccinate con la doppia dose, 17.706 persone vaccinate nella giornata di mercoledì, 58 punti di somministrazione che da questo weekend saranno aperti sette giorni su sette.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

459.174

Le dosi somministrate a ieri sera in Veneto

Con il 77,1% di somministrazione il Veneto resta sempre al quart'ultimo posto

58

I punti vaccinali, aperti sempre da domenica

Da questo fine settimana i centri vaccinali saranno aperti sette giorni su sette, anche in orario serale

148.253

Le persone già immunizzate

Sono quelle che hanno ricevuto anche il richiamo a distanza di 21 giorni per Pfizer e 28 per Moderna

27,56

Euro per vaccino fatto dai medici a domicilio

Dallo Stato 6,16 euro per iniezione e 18,90 euro a domicilio, più 2,5 euro a paziente dalla Regione

La vaccinazione in Veneto

DESCRIZIONE	N. (STIMA)	DI CUI GIÀ VACCINATI	CALENDARIO PREVISTO
80 anni (nati nel 1941)	43.346	34.144	In corso
81 anni (nati nel 1940)	40.509	18.994	In corso
82 anni e 92 anni (nati nel 1939 e nel 1929)	53.678	2.545	In corso
93 anni in su (nati nel 1928, 1927, 1926, ...)	42.146	5.190	inizio il 15/03/2021
83 anni (nati nel 1938)	31.779	1.290	inizio il 15/03/2021
89-90-91 anni (nati nel 1932, 1931 e 1930)	44.506	3.368	inizio il 22/03/2021
84 anni (nati nel 1937)	30.785	1.130	inizio il 22/03/2021
87-88 anni (nati nel 1934 e 1933)	41.446	2.377	inizio il 29/03/2021
85-86 anni (nati nel 1936 e 1935)	52.041	2.304	inizio il 29/03/2021

Fonte: Regione Veneto

L'Ego-Hub